

«Come oggetti di carità senza ricchezza culturale...»

Caro direttore, i problemi di noi immigrati extracomunitari in Italia si sono moltiplicati in una società che non li affronta in termini di uguaglianza ma ci considera come oggetti di carità, negando la nostra storia, ricchezza culturale e sociale.

Purtroppo devo dire che troppo spesso veniamo considerati come «invasori» come gente del medioevo, senza bagagli culturali e sociali. Anche i mass-media favoriscono questa informazione negativa che ci allontana sempre più dalla parola integrazione.

Se è vero che in Italia esiste una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, se è sincero il richiamo alla memoria storica di milioni di emigrati italiani all'estero di cui il governo italiano continua a dover difendere i diritti, come mai non siamo accettati per quello che siamo? Come mai veniamo rifiutati quando il nostro contributo economico supera i 8.500 miliardi all'anno sul reddito nazionale?

Purtroppo la violenza razziale esplosiva e più spesso esplosiva nel prossimo futuro. A questo punto mi domando come potremo fermare i conflitti tra italiani bianchi ed italiani neri nel futuro, quando già il presente è di per sé così preoccupante? I nostri figli sono nati in Italia, non vorrei che essi dovessero soffrire subendo ogni giorno la continua intolleranza nella società in cui vivranno.

L'Italia sta al quinto posto nel mondo nell'aiutare lo sviluppo del Terzo mondo. L'Italia sta combattendo per gli amici palestinesi. L'Italia ha svolto un grande ruolo per la scarcerazione del leader sudafricano Nelson Mandela, ed è in questa Italia che noi immigrati viviamo, sperando in una vita dignitosa ed umana è impensabile che ci possano venire discriminazioni da un popolo che ha ottenuto la propria libertà da un regime dittatoriale e fascista con la resistenza e la lotta di massa da un popolo che ha avuto a sua volta una grande emigrazione nel mondo.

Mohideen F.M. Nowfer, Presidente della Federazione Indipendente tra i cittadini dello Sri Lanka in Italia.

Un quadro luminoso e dei biglietti numerati...

Signor direttore desidero porre una domanda al ministro delle Poste al Direttore generale e via via scendendo ai vari dirigenti a livello periferico.

Da qualche tempo la «quinta potenza economica mondiale» ha riorganizzato il servizio di riscossione delle pensioni erogate ai propri cittadini anziani attraverso gli uffici postali. Questa profonda riorganizzazione consiste nell'aver unificato presso i pochi sportelli di solito funzionanti la maggior parte dei servizi, pensioni comprese.

Quale società civile io mi chiedo può immaginare di tenere in fila per ore davanti ad uno sportello una persona che per una fortuna può avere superato ottanta anni e che poi alla fine può sentirsi chiedere di attendere ancora un po' perché in cassa non ci sono soldi?

È possibile che un ministro o un Direttore generale o un direttore di filiale della «quinta potenza mondiale» non siano mai entrati in alcuni negozi dove da anni si offrono alla clientela dei biglietti numerati.

Ma si tratta di altro, quale è il criterio dell'Unità nel decidere lo spazio da dedicare a relazioni che avvengono nello stesso tempo per tutte e tre di

Ha dato un frutto, anche a Palermo, quell'alleanza che mira a dissolvere le residue garanzie democratiche nel nostro Paese: è il Caf, coacervo di interessi pericolosi

La congiura ordita altrove

Caro direttore quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Caro direttore, quanto è avvenuto nelle scorse settimane - a partire dalla concertata sortita sul «caso Ardena», opportunamente gonfiata dal *Giornale di Sicilia* - il rovesciamento degli assetti interni al Comitato provinciale Dc e le conseguenti dovute dimissioni dell'esacoleore spingono in direzione della chiarezza. Non si vuole - da parte dei «signori delle tessere e degli apparati» - che Palermo conduca fino in fondo quella battaglia contro i potenti oculti che in tre anni ha guadagnato alla città il primato della «nuova politica».

A soli tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale si riaffaccia lo spettro non troppo incorporeo dei «comitati d'affari» di limiana e ciambianina memoria. Anzi i due ementi politici - pluriattivi negli atti delle Commissioni antimafia - stanno restaurando la loro trascorsa egemonia sulle istituzioni, col complice avallo, nella migliore delle ipotesi, di altre forze rappresentate al palazzo delle Aquile.

I primi effetti s'avranno colla mancata approvazione del piano particolareggiato, coll'uso distorto dei finanziamenti che stanno per piovere su Palermo, col perseguimento di politiche di sviluppo non omogenee, funzionali al sistema di potere mafioso.

Quest'ignobile congiura è stata in parte ordita altrove, è frutto di un'alleanza che mira al dissolvimento delle residue garanzie democratiche nel nostro Paese. Il Caf rappresenta ormai un coacervo di interessi pericolosi per la stabilità delle istituzioni. L'obiettivo della creazione di forti concentrazioni editoriali e il soffocamento della protesta della società civile.

Esprimiamo il nostro timore per l'attuale stasi della lotta a «Cosa nostra» e il sostanziale silenzio che accompagna la ripresa d'attività della P2 per il fatto che il suo capo, il repubblicano Gelli sia ancora in libertà. Lamentiamo l'intollerabile silenzio che continua a circondare i più gravi delitti politici di questo decennio di piombo insostituibili chiavi di lettura dei processi in atto.

A questo malvagio progetto di restaurazione, noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Facciamo appello alle forze sane del Paese ai movimenti agli studenti delle Facoltà universitarie. Il dissenso continui a rimanere visibile. La «Primavera di Palermo» non si è conclusa.

Lettera firmata per l'Esecutivo dell'Ass Coordinamento Antimafia di Palermo

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto sul Pci

Continuano a pervenirci lettere sul Pci. Centinaia le abbiamo pubblicate nel «dossier» del 10 e del 24 dicembre scorso e nella rubrica quotidiana riportando i sì i no i perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta del partito. Purtroppo non ci è possibile pubblicarle tutte. Ai compagni e non che ci hanno scritto intendiamo rivolgere il nostro ringraziamento.

Oggi vogliamo ringraziare questi lettori pregandoli di scusarci se qualche «collocazione» del loro nome potrà risultare imperscrutabile. Non ci è possibile pubblicare i nomi suddivisi per mozione perché la stragrande maggioranza delle lettere espongono le ragioni dell'accordo o del disaccordo con la proposta del compagno Occhetto senza fare esplicito riferimento all'una o all'altra mozione. Dichiariamo posizioni di adesione o comunque favorevoli alla ipotesi di dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica e come conseguenza, al cambiamento del nome. Pietro Bruni ed altri 15 operai e impiegati della Clewie di Trento, Bianca La Rocca di Roma, Michele Lazzarini di Carrara, Giancarlo De Ferran di Savona, Rino Tutino di Genova, Stefano Bruno Zermiani di Porto Tolle, Luigi Russo di Giove Ligure, Toni Zanussi di Tarcento, Antonio Rebecchi di Ravenna, Alessandro Collalti di Roma, Diego Orfei di Castelraimondo, Maura Padovani di Modena, Franco Corcosimo di Castrovillari, Roberto Bonomi di Mantova, Graziella Mancini Spinosa di Milano, Brunero Domenico di Castellaccio, Elio Brusco di Pietralata, Lorella Giometti di Villa Fastigi.

Si dicono contrari al cambiamento del nome e alla creazione di una nuova formazione politica. Raffaello Fienga di Passignano sul Trasimeno, Ciren di Milano, Giuseppe Cav. Alfieri di Parma, Felice Figliuzzi di Bari, Bianca Grasso di Vercelli, Giacomo Giuseppe Arbore di Ivrea, Giuseppe Santino di Alghero, Giuseppe Zaffino di Crotone, Luciano Coppini di Pisa, Nino Francesco Arienti di Piadena, Giuseppe Gnuffi Di Mezzolago, Paolo Galasio di Bassano del Grappa, Michela Montesi di Pontedera, Gregorio Gerardi di Padova, Telio Barbieri di Scansano, Giampiero Nicolini di Roma, Fanny Montanari di Roma.

Pur affrontando singoli temi del dibattito, soffermandosi in particolare sulla necessità di fare di tutto per salvaguardare l'unità del partito, non si esprimono in termini chiaramente rapportabili all'una o all'altra mozione. Giuseppe Mazzola di Cernusco sul Naviglio, l'assemblea della sezione Vescovia di Roma, Francesco Scalfati di Napoli, Clelia Roetto di Pinerolo, Pietro Mitrone di Cambrano, Francesco Rosati di Rozzano, Giancarlo Lora di Bordighera, Sergio Varo di Rignano, Mario Calidini di Firenze, Gino Anseloni di Modena, Pietro La Monaca di S. Agata, Battisti Alberico Pecora di Oghastrio, Celenio, Carlo Bernardi di Roma, Bruno Donatelli di Narni Scalo, Giovanni Rubegni di Sovicille, Mario Ruffi di Ferrara, Mirella Gasparini e Nicolò Penco di Deva, Manna Giulio Bizzaglia di Roma, Claudio Calligaris di Udine.

Strano che l'Unità riprenda la storia dei legami con l'assassinio di Palme due anni dopo che sono caduti, non solo gli indizi contro il primo sospettato, un certo Gunnarson, ma dopo che si è dimostrata la falsità di un suo qualunque collegamento con l'Eap, il partito svedese di cui il Poe condivide le finalità.

Galliano Sperti, Presidente del Poe (Roma)

Caro direttore, nel corso del giornale radio dell'8 febbraio alle 7.30 del mattino, il famigerato Gustavo Selva in una corrispondenza dal Sudafrica ha detto che il carcere in cui è stato rinchiuso Mandela per ben 27 anni non era poi «tanto duro». Inoltre il servizio, tutto sommato, parlava male solo dell'opposizione negra.

Questo episodio è stato una ennesima prova della cattiva coscienza di alcuni che sono pronti a parlare di libertà solo in un punto cardinale del mondo. Ma i punti cardinali sono quattro!

Ecco io penso che noi comunisti siamo quelli dei quattro punti cardinali, che vogliamo tutti liberi e per libertà intendiamo quella politica (opinione stampa religiosa, sindacato, ecc.) e quella sociale (casa, lavoro, sanità, istruzione).

prof. Luigi Nespoli presidente dell'Istituto Magistrale «Gianni Rodari» di Prato (Firenze)

Caro direttore, desidero porre una domanda al ministro delle Poste al Direttore generale e via via scendendo ai vari dirigenti a livello periferico.

Da qualche tempo la «quinta potenza economica mondiale» ha riorganizzato il servizio di riscossione delle pensioni erogate ai propri cittadini anziani attraverso gli uffici postali. Questa profonda riorganizzazione consiste nell'aver unificato presso i pochi sportelli di solito funzionanti la maggior parte dei servizi, pensioni comprese.

Quale società civile io mi chiedo può immaginare di tenere in fila per ore davanti ad uno sportello una persona che per una fortuna può avere superato ottanta anni e che poi alla fine può sentirsi chiedere di attendere ancora un po' perché in cassa non ci sono soldi?

È possibile che un ministro o un Direttore generale o un direttore di filiale della «quinta potenza mondiale» non siano mai entrati in alcuni negozi dove da anni si offrono alla clientela dei biglietti numerati.

Ma si tratta di altro, quale è il criterio dell'Unità nel decidere lo spazio da dedicare a relazioni che avvengono nello stesso tempo per tutte e tre di

Amministrazione provinciale di Grosseto

Avviso di gara

L'Amministrazione provinciale di Grosseto indirà una gara di appalto mediante licitazione privata per la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale della Laguna di Orbetello. Importo a base d'asta dei lavori L. 20.553.133.687.

L'aggiudicazione avverrà a termini dell'articolo 24, lettera B) della legge 584/1977 e successive modificazioni con esclusione di offerte in aumento. Ai sensi dell'articolo 2 bis punto 2, della legge 155/1989 saranno ritenute anomale e, quindi, escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di un valore percentuale dell'8%. Nel caso che si abbia un numero di offerte valide inferiori a 15 si procederà ai sensi dello stesso articolo 2 bis, punto 1, della legge 155/1989.

Categorie Anc richieste per le sole imprese italiane 10 a) per 15 miliardi 13 a) per 6 miliardi e 12 a) per 6 miliardi. Le imprese non residenti in Italia dovranno essere iscritte negli Albi o liste professionali ufficiali del proprio Stato di residenza in maniera idonea all'assunzione dell'appalto e presentare il relativo certificato.

I lavori sono finanziati con fondi Fio e Bei. Il tempo di esecuzione massimo è di 450 giorni naturali e consecutivi. Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 584/1977.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana con l'esatta determinazione della ragione sociale, del numero di codice fiscale, della partita Iva e corredate dai documenti indicati nel bando, indirizzate all'Amministrazione provinciale di Grosseto, Ufficio contratti, segreteria amministrativa, piazza Dante 35, Cap 58100 Grosseto (Italia) dovranno pervenire entro e non oltre il 5 marzo 1990.

Presso l'Ufficio contratti, segreteria amministrativa dell'Amministrazione provinciale di Grosseto, piazza Dante 35, è depositato il bando integrale di gara che deve essere preso in visione dalle imprese interessate (orario d'ufficio 8-14). Il bando di gara integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il 16 febbraio 1990, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione, l'eventuale esclusione è disposta con atto motivato.

Giuliano Bartalucci Alberto Cerretti

Abbonatevi a l'Unità

La famiglia ringrazia della partecipazione di compagni e amici per la scomparsa del compagno

GIOVANNI ROSSETTI e sottocive in sua memoria 30.000 lire per l'Unità. Bassa (PI), 1 marzo 1990.

A dieci anni dalla morte del compagno

FELICIANO ROSSITTO presta l'esempio di una vita dedicata alla causa del mondo del lavoro e agli ideali del socialismo. Militante animatore e protagonista delle lotte per il riscatto del Mezzogiorno dirigente comunista in Sicilia segretario generale della Federbraccianti segretario confederale della Cgil. Rossitto ha lasciato un contributo prezioso per le battaglie a sostegno dello sviluppo del Sud. L'Unità del sindacato l'affermazione dei principi di democrazia di giustizia e di libertà del movimento operaio.

Con l'affetto di sempre e un grande rimpianto la moglie Maria e grandi gli amici e il compagno lo ricordano sottoscrivendo un milione per l'Unità. Roma 1 marzo 1990.

Manuela Pasquale Michele e Maria abbracciano Maria nel decimo anniversario della scomparsa del l'indimenticabile

FELICIANO Roma 1 marzo 1990.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI VALACCHI la figlia lo ricorda con affetto e sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Pombino (LI) 25 febbraio 1990.

Nel 15° e nel 9° anniversario della morte dei compagni

INES FRANCHI e PALADINO PALADINI della sezione del Pci Togliatti, i figli li ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Pombino (LI) 25 febbraio 1990.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

ADORNO FERRETTI di S. Lorenzo a Pagnanico i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Cascina (PI) 25 febbraio 1990.

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

RANIERI GAMBINI i familiari in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. S. Frediano a Settimo (PI) 25 febbraio 1990.

I compagni della sezione Valdesi di Casermette annunciano con grande dolore la prematura scomparsa della compagna

ROSSANA BERTOCCHI nel PALADINI Con affetto si stinguono intorno a Graziella Paladini e la ricordano con grande rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pistoia 25 febbraio 1990.

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia Vannozzi ringrazia quanti hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa della amata

FRANCA Firenze 25 febbraio 1990.

30 minuti? Non può essere la percentuale dei delegati delle tre mozioni in sala perché in apertura di congresso le percentuali sono aperte, e può dunque darsi che a Palermo il congresso si chiuda dopo la mia orazione con la 3 al 65% dei voti e la 1 al 5%. Ne credo si tratta di diverso livello intellettuale, politico, accademico ecc. dei relatori perché ciascuno ha i suoi titoli e poi i comunisti dovrebbero essere tutti uguali di fronte al lavoro di partito. Dunque si tratta d'altro.

A quanto pare per la stessa recidiva che mette sulla buona strada si tratta del trattamento differenziato che l'Unità ha riservato e riserva alle tre mozioni, o dell'inconcepibile e anzi inammissibile comportamento tenuto dal nostro (o vostro o loro?) giornale nei confronti della mozione 3. È bene dire queste cose, è bene far riflettere su di esse.

Luigi Pestalozza, Milano

Un quadro luminoso e dei biglietti numerati...

Signor direttore desidero porre una domanda al ministro delle Poste al Direttore generale e via via scendendo ai vari dirigenti a livello periferico.

Da qualche tempo la «quinta potenza economica mondiale» ha riorganizzato il servizio di riscossione delle pensioni erogate ai propri cittadini anziani attraverso gli uffici postali. Questa profonda riorganizzazione consiste nell'aver unificato presso i pochi sportelli di solito funzionanti la maggior parte dei servizi, pensioni comprese.

Quale società civile io mi chiedo può immaginare di tenere in fila per ore davanti ad uno sportello una persona che per una fortuna può avere superato ottanta anni e che poi alla fine può sentirsi chiedere di attendere ancora un po' perché in cassa non ci sono soldi?

È possibile che un ministro o un Direttore generale o un direttore di filiale della «quinta potenza mondiale» non siano mai entrati in alcuni negozi dove da anni si offrono alla clientela dei biglietti numerati.

Ma si tratta di altro, quale è il criterio dell'Unità nel decidere lo spazio da dedicare a relazioni che avvengono nello stesso tempo per tutte e tre di

progressivamente i quali possono comprendere ad un numero che appare in un quadro luminoso e sonoro per indicare al cliente, comodamente seduto che è arrivato il proprio turno?

Non credo possibile che la notizia di una sfilata tecnologica o di altre simili diavolerie moderne possa non essere giunta alle sindacate orecchie. Allora che cosa si deve pensare?

M. Paola Cartopassi, Roma

Spegnere per protesta i televisori tutti insieme

Caro *Unità*, ho letto l'articolo di Pietro Barcellona in cui era suggerita, come forma di protesta contro la concentrazione di potere nell'informazione quella di non acquistare determinati giornali e di non pagare i canoni televisivi.

Mentre sulla prima indicazione sono d'accordo, sulla seconda ho seri dubbi in merito alla possibilità di realizzazione. Poi almeno per quest'anno il pagamento in gran parte è già avvenuto.

Perché allora non suggerire dopo una adeguata campagna informativa di spegnere gli apparecchi in una certa ora di un giorno stabilito? Sicuramente coloro ai quali sarebbe indirizzata questa forma di protesta attraverso l'Auditel si renderebbero conto della sua entità.